Anno IV. Giovedì 18 Aprile 1878 Num. 50.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

LA CONFESSIONE.

II.

Che cosa è la Confessione?

Il vocabolo *Confessione* trae origine dalla lingua latina e lo troviamo adoperato dai classici, come Cicerone, che di se disse: *Ut de me confitear*. Questa parola nel linguaggio comune significa *dire, narrare, affermare, dichiarare, testimoniare*. Nel linguaggio ecclesiastico è usato anche nel senso di *dar lode a Dio, professare una religione, farsi coscienza dei peccati, sentirne rimorso, detestarli*. Sotto questo aspetto fu adoperato nella S. Scrittura tanto dell'Antico che del Nuovo Testamento. Leggesi nel Levitico al c. XXVI: Ma se pur quelli di voi, che saranno rimasti .... confessano la loro iniquità, e l'iniquità de' loro padri, ne' lor misfatti, che avranno commessi contro di me .... io ancora mi ricorderò del mio patto con Giacobbe —. Abbiamo nei Numeri al c. V. v. 7: Se confessa il suo peccato, che avrà commesso —; nel Salmo XXXII. v. 5: Io confesserò le mie trasgressioni al Signore —; nei Proverbi al c. XXVIII. v. 13: Chi copre i suoi misfatti, non prospererà; ma chi li confessa e li lascia, otterrà misericordia —. Egualmente nel Nuovo Testamento troviamo in san Matteo c. III, ove parlasi del battesimo amministrato da s. Giovanni: Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati —; in s. Giovanni ap. c. XII: Pur nondimeno molti, eziandio de' principali, credettero in lui, ma per timore de' Farisei non lo confessavano —; negli Atti Apostolici al c. XIX. v. 18: E molti di coloro che avevano creduto, venivano confessando e dichiarando le cose che avevano fatto —; in molti luoghi di s. Paolo, come al c. X della Lettera ai Romani, ove si legge: Che se tu confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore, che Iddio l'ha risuscitato da' morti, sarai salvato —; nella Lettera ai Filippesi c. II. v. 11: Ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore —; in quella agli Ebrei c. XI. v. 13: Avendo confessato ch'erano forestieri e pellegrini sopra la terra —. Di questo tenore abbiamo molti passi nel Nuovo Testamento e ad ogni altra pagina si trovano le espressioni: Il frutto delle labbra confessanti il suo Nome, — Confessate i falli gli uni agli altri, — Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, — Chi nega il Figliuolo, non ha nemmen il Padre: chi confessa il Figliuolo, ha anche il Padre, — Ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio, — Hai fatta la buona confessione, — Testimoniò davanti a Pilato la buona confessione, — Conserviamo ferma la confessione di nostra speranza —.

Tale valore fu attribuito alla parola *Confessione* dagli Scrittori dell'Antico e del Nuovo Testamento indistintamente, e non abbiamo alcun motivo nemmeno in apparenza per dubitare, che gli autori inspirati prima di Cristo lo abbiano adoperato in un senso, e quelli dopo Cristo in un altro. Confrontiamo per esempio fra le sentenze superiormente riportate la prima dell'Antico Testamento colla prima del Nuovo, cioè il capo XXVI del Levitico col capo III di s. Matteo e saremo costretti pur noi a confessare, che tanto gli Ebrei quanto i Cristiani avevano la medesima idea della parola *confessione*.

In questo stesso significato adoperano la parola *Confessione* gli Scrittori sacri dei primi secoli, come dimostreremo a suo luogo. Ed invero non sussiste alcuna attendibile ragione, che essi abbiano dato un altro senso alle parole scritturali. Essi vicinissimi e taluno perfino contemporaneo agli Apostoli sono i più competenti a giudicare ed i più autorevoli a testimoniare sul vero significato e sull'applicazione della parola *Confessione* nell'esercizio del culto religioso. Che se essi usarono talvolta quella parola, il che si riscontra rarissimo, nessuno può persuadersi, che l'abbiano usata altrimenti che nel senso fino allora conosciuto ed adottato dalla chiesa, qualora essi medesimi non abbiano spiegato e determinato il valore della parola da loro alterata e deviata ad esprimere altra cosa da quella che fino allora esprimeva. E certamente darebbe prova di poco sano criterio, chi dopo dodici secoli commentando p. e. Orazio pretendesse, che una parola qualunque dovesse prendersi in un senso del tutto differente da quello, che nel secolo di Orazio le veniva attribuito nell'uso commune, qualora Orazio stesso non lo avesse detto o altrimenti fatto conoscere dal contesto o dalle circostanze. Ed appunto queste dilucidazioni e spiegazioni mancano nei libri degli antichi Padri, nei quali non si può venire a capo di trovare un solo passo, in cui la parola *Confessione* sia stata adoperata a significar altro, che quanto significa nella S. Scrittura. Abbiamo invece prove in contrario, per le quali è evidente, che i Santi Padri non abbiano mai parlato nè inteso di parlare di *Confessione* se non nel concetto scritturale.

Se non che oltre al valore naturale e scritturale di questa voce, il papa Innocenzo III nel 1215 le diede un altro significato, che da quell'epoca in poi si può dire legale. Per questa parola semplicemente enunciata noi ora dobbiamo intendere nel linguaggio ecclesiastico il *racconto, che fa un cristiano nell'orecchio di un prete, di tutti i peccati gravi commessi con parole, opere ed ommissioni e perfino dei pensieri, esponendo il loro numero, la loro specie, le circostanze aggravanti o attenuanti e quanto altro venisse domandato dal prete*. Dobbiamo intendere, che la Confessione in tale modo praticata, e che perciò dicesi *auricolare* e *specifica* sia *un sacramento da Gesù Cristo instituito e che sia necessario per ottenere il perdono a tutti quelli, che dopo il battesimo avessero peccato gravemente*. Dobbiamo di più credere, che per la virtù infusa alla instituzione Innocenziana, la confessione accennata nelle sacre Scritture fatta a Dio ed utilissima ad ottenere il perdono dei peccati ora abbia perduta ogni efficacia e che sia affatto inutile a purificare l'anima, dimodochè per la confessione specifica fatta all'orecchio del prete si ottenga la remissione dei peccati commessi contro la Legge di Dio; ma fatta a Dio con sincero dolore e fermo proponimento di non ricadervi più non vale ad ottenere l'intento.

Come ognuno vede, la parola *Confessione* ha subito una essenziale alterazione nel linguaggio ecclesiastico non già riguardo al fine, a cui tende, ma riguardo ai mezzi ed al reale conseguimento del fine medesimo. Di questo argomento ci occuperemo nei numeri successivi, e vedremo quale base abbia nelle istituzioni di Gesù Cristo, quando, come, da chi fu introdotta e quanto sia utile ed obbligatoria.

(Continua)

DOCUMENTO
PER LA CANONIZZAZIONE DI PIO IX.

Ognuno sa, che nel 1848, quando i Romani volevano liberarsi dal giogo del dominio temporale, quattro potenze mandarono i loro eserciti per soffocare le aspirazioni liberali di quel popolo. Uno grido d'indignazione si sollevò allora contro Pio IX, a cui si ascrisse la responsabilità di tanto sangue sparso. Allora si disse, poi si ripetè ed ancora si sostiene, che Pio IX era innocentissimo di quel sangue, e che le quattro potenze cattoliche erano intervenute di loro volontà. Ma se Pio IX era vicario di Cristo, doveva imitare Cristo, che ordinò a Pietro di riporre la spada, quando questi l'aveva sguainata per difendere il suo Maestro. Così doveva rispondere anche Pio IX alle offerte delle quattro potenze, se fosse stato vero, che da se avessero progettato di rimettere sol trono il papa fuggito a Gaeta. Non basta però, che egli non si fosse opposto allo spargimento di sangue e ad una carnificina che da una parte e dall'altra costò la vita a circa 10000 uomini; ma egli stesso la promosse. Nel 1852 furono stampati nella tipografia Elvetica di Capolago i documenti della guerra d'Italia. Sotto il N. 19 a pagina 434 è riportata l'Allocuzione di Pio IX tenuta nel Concistoro segreto di Gaeta nel dì 20 aprile 1849, dalla quale noi prendiamo un brano per dimostrare quanto il papa sia stato innocente di quel sangue.

« In mezzo dunque al grave incredibile dolore da cui eravamo intimamente penetrati per le tante calamità sia della Chiesa, sia de' nostri sudditi, ben conoscendo che la ragione del nostro dovere esigeva ad ogni conto che facessimo di tutto per rimuoverle ed allontanare, fin dal 4 dicembre dello scorso anno non tralasciammo di domandare ed implorare dai principi e dalle nazioni aiuto e soccorso. E non possiamo ristarci dal comunicarvi, venerabili fratelli, la particolare consolazione che provammo nell'apprendere che gli stessi principi e popoli, e quelli puranco a noi non congiunti per vincolo della cattolica unità, attestarono e dichiararono con vive espressioni la spontanea propensione loro verso di noi,....

Dopo aver invocato l'aiuto di tutti i principi, chiedemmo tanto più volentieri soccorso all'Austria, confinante a settentrione col nostro Stato, quanto ch'essa non solo prestò sempre l'egregia sua opera in difesa del temporale dominio della Sede apostolica, ma dà ora certo a sperare che, giusta gli ardentissimi nostri desiderii e giustissime domande, vengano eliminate da quell'Impero alcune massime riprovate sempre dalla Sede apostolica....

Simile aiuto domandammo alla Francia, alla quale portiamo singolare affetto e benevolenza....

Chiedemmo ancora soccorso alla Spagna, che grandemente premurosa e sollecita delle nostre afflizioni, eccitò per la la prima le altre nazioni cattoliche a stringere tra loro una figliale alleanza per procurare di ricondurre alla sua Sede il padre comune de' fedeli, il supremo pastore della Chiesa.

Finalmente siffatto aiuto chiedemmo al regno delle due Sicilie, in cui siamo ospiti presso il suo re, che, occupandosi a tutt'uomo nel promuovere la vera e solida felicità de' suoi popoli, cotanto rifulge per religione e pietà da servire di esempio a' suoi stessi popoli. Sebbene poi non possiamo abbastanza esprimere a parole con quanta premura e sollecitudine quel principe stesso ambisce con ogni maniera di officiosità e con chiari argomenti, di attestarci e confermarci continuamente l'esimia sua filiale devozione che ci porta, pur tuttavia gl'illustri suoi meriti verso di noi non andranno giammai in oblio. Nè possiamo altresì in alcun mondo passare sotto silenzio i contrassegni di pietà, di amore e di ossequio che il clero e il popolo dello stesso regno, fin da quando vi entrammo, non cessò mai di porgerci.

Questo documento dimostra, che Pio IX non seguì l'insegnamento di Gesù Cristo. Perocchè Questi non volle esser difeso colle armi materiali nemmeno per salvare la vita; quegli invece chiamò estranee genti ad uccidere i proprj figli per istare meglio.

AL CITTADINO ITALIANO

I tre Gnocchi del *Cittadino Italiano* in quindici giorni hanno partorito una moltitudine di gnocchini, gnocchetti, gnoccucci, uno più bello e grazioso dell'altro e tutti forniti del più fino criterio. Prima di passare alla loro genealogia ci piace di avvertire ad una frase del rugiadoso periodico n. 83, da cui trasparisce tutta lampeggiante di luce la onestà dei compari gnoccosi. Eccola:

« Io non ho tempo adesso di andare a cercare il *numero* incriminato per vedere se l'*Esaminatore* abbia fatto il solito dei tristi, che vogliono combattere un avversario ascrivendogli errori per aver poi la gloria di confutarli. Ma supposta anche la lealtà nella citazione, io dico che ciò stà, ed è nel suo senso una verità di fede ».

Così in sole otto linee s'insinua, che l'*Esaminatore* da tristo abbia ascritto al *Cittadino Italiano* un errore, che dallo stesso *Cittadino* è proclamata verità di fede. E poi si dirà, che i compilatori della candidissima gazzetta religioso-commerciale non sieno forniti di squisito acume? Io non mi ricordo di me, ma ho veduto più d'una volta, che i bambini, quando imparano a mangiare, portano il cucchiajo della pappa fino al naso, poi si ricordano di avere più bassa l[...] e rimediano allo sbaglio. Che gli scri[...] *Cittadino* non abbiano ancora raggiu[...] tale grado di sviluppo?

Il primo padre Gnocco, che sosteneva *Gesù Cristo ed il papa talmente c[...] tra loro da formare virtualmente u[...] sola*, ha dato in luce un vispo gnocch[...] appena uscito della forma è montato [...] tedra insegnando che *Cristo è il ca[...] Chiesa* (verissimo) e che avendo Ges[...] detto a san Pietro: = *Tu sei Pietro [...] questa pietra fabbricherò la mia C[...]* conchiude essere capo anche il papa[...] me pôi una donna con due capi sar[...] mostro, così per renderne meno orri[...] spetto, il gnocchino sulle orme di su[...] Gnocco ha stabilito, che dei due cap[...] invisibile, l'altro visibile, ed in tale [...] fuso, rifuso e confuso Gesù Cristo ed [...] formandone una sola cosa, che per [...] pel *Cittadino Italiano*, è una verità [...] Ed ecco suo fratello, Gnocchino S[...] comparire in campo ed insegnare, c[...] gna tenere in maggior conto il capo [...] che lo invisibile. Ha ragione il fur[...] poichè l'invisibile non è soggetto a [...] emicrania. Perciò si mette in quies[...] capo invisibile ed ai successori di Pie[...] potecano gli agnelli e le pecore di [...] gregge cristiano. Gesù Cristo deve [...] tutta l'azienda della sua Chiesa al c[...] concedergli la facoltà di far leggi, [...] gliere, di legare, d'insegnare ed a[...] anche le chiavi del suo paradiso. S[...] Gnocchino Terzo e grida: Il papa rapp[...] Gesù Cristo nell'insegnamento dogm[...] morale: — Oh! esclamai io; come pu[...] questo, se i papi sono caduti in erro[...] coll'insegnamento dogmatico che mo[...] posso citarvi centinaja e centinaja di [...] Tutte bugie, m'interruppe il Gnocchin[...] invenzioni di protestanti, calunnie l[...] volte confutate —. Ma no, ma no, s[...] io; voi asserite, che sono calunnie, e[...] avete confutate; invece sono fatti [...] positivi, che non possono essere distr[...] nessuno, e ve lo provo colla storia p[...] perfino dalla Chiesa —. Che storia d[...] gridò egli. Il papa è infallibile ed io [...] glio sentire la vostra storia. Voi s[...] frammassone, un eretico, uno scommu[...] andate a confessarvi o almeno togli[...] me d'innanzi —.

Io voleva andarmene sempre fiss[...] mia opinione, che Gesù Cristo ed il p[...] sono una sola cosa, poichè mi parev[...] non andassero d'accordo nei princip[...] può convincersi ognuno, che seguì Cri[...] sul Calvario e tenne dietro ai papi [...] 20 settembre 1870. Se non che un f[...] si fece innanzi e salterellandomi d'[...] sogghignava parendogli di leggermi i[...] i pensieri. All'aspetto ed alle fattezz[...] persona il riconobbi tosto per un nuov[...] chino —. Povero Esaminatore, mi d[...] non sai, che i tempi si sono cambiat[...] *la Chiesa uscita dopo tre secoli di p[...] zioni alla luce del giorno doveva av[...] esteriore magnificenza, che infonde [...] spetto anche ai grandi del mondo!*

Queste parole copiate dal *Cittadino* [...]

n. 83 mi hanno aperto gli occhi. — Dunque, dissi fra me, i papi si facevano portare in processione come il Santissimo ed avevano grande numero di cavalli e le più belle dame di Roma in corte *per imporre rispetto ai grandi?* Hanno poi essi ottenuto l'intento? Non parliamo dei tre secoli, giacchè gnocchino ha sentenziato, che la Chiesa nei primi trecento anni non era ancora *uscita alla luce del giorno.*

S. Giovanni I. fatto papa nel 523 fu messo da Teodorico in prigione, dove morì.

S. Silverio (535) morì in esiglio nell'isola Palmaria confinatovi da Antonina moglie di Belisario.

S. Virgilio (537) fu battuto e con una fune al collo condotto per la città di Costantinopoli e poi gettato in una prigione per ordine dell'imperatrice Teodora.

S. Martino I (647) morì nel Chersoneso esiliato per comando di Costante.

S. Benedetto II (684) fu ucciso in una sollevazione.

Giovanni VI (701) morì martire: non si sa per opera di chi.

Giovanni VIII. (872) morì accoppato a colpi di martello per mano de' parenti, che agognavano ai suoi tesori.

Stefano VII, (896) fu preso per le sue crudeltà, confinato in un oscuro carcere, caricato di catene e finalmente strangolato.

Leone V (903) morì in prigione cacciatovi da Cristoforo suo successore. Lo stesso Cristoforo fu poi deposto ed imprigionato da Sergio amico di Marozia, che gli successe.

Giovanni X (914) fatto papa per opera di *Teodora la Giovane* morì strangolato per ordine di Marozia sorella di Teodora.

Giovanni XII. (956) fu deposto da un concilio per le sue sregolatezze. Dopo alquanto tempo ritornò in Roma con armati, trucidò i suoi avversarj fra i quali anche cardinali.

Giovanni XVII (996) fu ucciso, mentre gli si cavavano gli occhi, perchè aveva occupata la sede del legittimo papa Gregorio V.

Silvestro II (998), che fu il primo francese, che siasi assiso sulla cosidetta cattedra di san Pietro, morì avvelenato da Stefania vedova di Crescenzio console di Roma.

Benedetto VIII (1033) fu cacciato dai Romani per la sua vita scandalosa e rinunziò formalmente per denaro.

Gregorio VI (1045) fu deposto per simonia.

Clemente II (1047) dicesi avvelenato da Damaso II suo successore.

Pasquale II (1099) fuggì da Roma all'appressarsi dell'armata di Enrico V.

Innocenzo II (1130) è fatto prigioniero di guerra, perchè era a capo di un esercito contro Ruggero.

Lucio II (1144), mentre vuole occupare Roma co'suoi soldati, è preso a sassate e colpito morì per le ferite.

Eugenio III (1145) fu costretto a fuggire da Roma, perchè i Romani gli erano avversi. Ritornò poscia coll'ajuto delle armi francesi e vi stette tre anni.

Alessandro III (1159) dovette esulare.

Celestino IV (1241) morì avvelenato.

Alessandro IV (1254) dovette fuggire da Roma.

Urbano IV (1261) fuggì in lettiga cacciato dai sudditi.

Bonifacio VII (1296) fu arrestato da un generale francese.

Benedetto IX (1303) morì a Perugia di veleno.

Urbano VI (1378) dopo avere condannato a morte quattro cardinali è costretto a trasportar la sua sede da una città all'altra.

Innocenzo VII (1404) dovette sottrarsi da Roma per una sollevazione.

Gregorio XII (1406) abbandonato da'suoi si ritirò a Rimini.

Giovanni XXII (1401) fu deposto dal Concilio di Costanza e messo in prigione.

Alessandro VI (1492), di cui si conosce la edificante storia, morì di veleno preso inconsapevolmente da se stesso.

Giulio II (1503) morì improvisamente. Gradenico asserisce, che il timore di essere deposto dal concilio di Pisa, fosse causa della sua morte.

Adriano VI (1522). Nella notte della sua morte la casa del suo medico fu ornata di frondi festive ed apposta la inscrizione: *Liberatori Patriæ.*

Clemente VII (1523) fu assediato dall'esercito tedesco nel castello Sant'Angelo e per liberarsi dovette esborsare 300,000 ducati d'oro.

Paolo IV (1555) instituì la cattedra di s. Pietro, ma i Romani, appena egli ebbe chiusi gli occhi, gettarono nel Tevere la sua statua e si dovette sepellire di notte per sottrarre il corpo alla violenza della moltitudine.

Sisto V (1585) lasciò vivo una statua di se, ma il popolo la distrusse dopo la morte di lui.

Urbano VIII (1625) morì adorato dai nipoti, cui aveva arricchiti oltre misura.

Pio VI (1775) essendosi collegato coi principi per rimettere in trono la stirpe di Capeto fu condotto prigioniero in Francia.

Pio IX (1846) si ritirò a Gaeta nascosto nella carrozza della contessa Spaur.

Abbiamo riportate queste brevi notizie estratte dalla storia ecclesiastica del Fleury approvata dalla Chiesa circa alcuni papi fra gli altri, affinchè i nostri lettori apprezzino a dovere le asserzioni del *Cittadino Italiano* smentite dai fatti ripetuti in tutti i secoli e restino fermi nella opinione, che la magnificenza esteriore della Chiesa non vale ad infonder rispetto ai grandi del mondo. Il lusso nelle vesti, nelle carrozze, nel numero dei cavalli, nella servitù gallonata non agisce, che sulle menti volgari. — Abbiamo pure notate, benchè pochissime, alcune fra le molte prove, che i papi, al dire del *Cittadino Italiano, sieno stati umili, staccati dalle ricchezze, alieni dai terreni piaceri, ed abbiano saputo predicare colla parola ed insegnar coll'esempio la pratica del Vangelo intesa nel vero senso.* (Parole testuali).

Ora vengano avanti i gnocchi, i gnocconi, i gnocchini, i gnocchetti e ripetano ancora, se hanno coraggio, essere verità di fede, che Cristo ed il papa sieno una cosa sola. Impostori! anzi traditori di Cristo, cui osano abbassare fino a metterlo a livello d'uno Stefano VII, di un Cristoforo, di un Sergio, di un Giovanni X, di un Giovanni XII. di un Benedetto VIII, di un Gregorio VI. di un Urbano VI, di un Giovanni XXII, di un Alessandro VI. O sacrileghi bestemmiatori, se non foste gnocchi, sareste demonj.

(continua).

I CHIODI

Abbiamo letto nel 14 Aprile un articolo intitolato = *Statistica spaventosa dei Chiodi* =, in cui il *Cittadino Italiano* passa in rassegna i debiti delle nostre principali città. Parlando di Firenze si esprime così:

« Il primato di onore in verbo chiodi lo tiene la nobilissima città dei fiori, che si specchia nell'Arno. L'ex capitale del Regno d'Italia ha saputo piantare un chiodo di 129 milioni colla giunterella di altre 640, 070 lire. Per una capitale decapitata con tante spese sostenute per ospitare degnamente i famosi *buzzurri* di passaggio per alla volta di Roma non c'è tanto da meravigliarne. Certo che qualche altarino da scoprire ci sarà, ma ohè! siamo nella settimana di Passione, gli altari sono tuttavia coperti; dopo Pasqua si farà la luce. »

Noi, essendo argomento di attualità, speravamo di vedere completata la statistica dei chiodi; speravamo cioè che il *Cittadino* di Udine ci dicesse qualche cosa anche dei tre chiodi, con cui i *cittadini* di Gerusalemme conficcarono Gesù Cristo in Croce; *ma ohè, siamo nella settimana di Passione, gli altari sono tuttavia coperti; dopo Pasqua si farà la luce.* Si dopo pasqua diremo noi, se non lo dirà altri, a quale uso servirono i tre chiodi della Passione di Cristo; diremo che uno fu gettato nel mare dall'imperatrice Elena per acquetare una furiosa tempesta; un altro fu posto alla corona di Costantino imperatore; col terzo fu fatto il morso pel suo cavallo. Alcuni storici ecclesiastici, fra i quali Gregorio di Tours, dicono che nel morso del cavallo fu adoperato più di un chiodo. Tutti poi sanno che la corona di ferro dei re d'Italia ha un chiodo della Croce. Oltre a questi in Italia vi sono altri dodici chiodi, cioè uno a Milano, uno a Venezia, uno ad Ancona, uno ad Assisi, uno a Siena, due a Napoli, cinque a Roma. A questi dobbiamo aggiungere un altro, che trovavasi a Firenze. Di questo sappiamo, che avendolo toccato un santo, una metà si cambiò in oro.

Oh miracolo di Dio!

Di più: chiodi egualmente della Croce, tutti autenticati e per mezzo dei quali si ottennero miracoli, sono tre a Parigi, quattro nel resto della Francia e tre nei paesi Germanici confinanti colla Francia. Oltre a questi vi sono chiodi della Croce in altri luoghi, ma non essendo stati riconosciuti da Roma per veri chiodi della Croce, non ne parliamo, benchè anche a questi si tributino onori divini più che in cento città. Per ultimo accenniamo, che in varie chiese si mostra la limatura dei chiodi.

Povero Cristo? Egli deve essere stato tutto crivellato.

Di questi chiodi i compilatori del *Cittadino*

Italiano non parlano. Eppure di questi dovrebbe occuparsi e non dei chiodi di Firenze, di Napoli, di Roma. Buffonacci?

MIRACOLO.

Leggiamo nel *Cittadino Italiano* un nuovo miracolo operato dal santo Pio IX, ed inserito nel n. 86 del 16 aprile sotto la epigrafe

Pio il grande che in Cielo intercede per noi.

Da persona raggnardevolissima venne comunicato al *Divin Salvatore* il seguente brano di lettera ricevuta da Genova:

« Quanto al miracolo ottenuto per intercessione di Pio IX, ne ebbi relazione dal P. Luigi, capuccino uomo di santa vita, di sana dottrina, e zelo e prudenza grandissima. La grazia accadde ad una sua penitente, la quale era affetta da una nevralgia, che le cagionava nella testa e in varie parti del corpo, dolori spasmodici: per i quali essa gridava e si lamentava giorno e notte; non vi era Santo al quale essa non si raccomandasse.

Nella notte, tra il 9 e il 10 di febbrajo, essa più che mai tormentata pensò di raccomandarsi al Papa e lo invocò dicendo: oh Pio IX, voi certo siete santo se siete in Paradiso, ottenetemi la fine di questi atroci spasimi.

Appena dette queste parole, essa fu guarita, ne mai più tormentata dai medesimi.

L'ammalata guarita andò essa stessa a narrare il tutto a monsignor Arcivescovo di Genova, che ne volle dal suddetto padre Luigi esatta e documentata relazione. »

Ci vuole una impudenza straordinaria, un *coraggio di bronzo* ad uso del vescovo di Portogruaro per vendere al pubblico tali fandonie. Finchè le dicesse così grosse un privato, si potrebbe ridere e lasciarle passare come si usa in piazza col ciarlatano, che mostra la gallina americana e le fa fare quanti uovi egli vuole; ma non si può comprendere come i compilatori del Giornale e per essi i tipi e l'inchiostro stesso non arrossisca a sballarle così marchiane.

(Nostra corrispondenza).

Tarcento, 5 aprile.

Il padre di don Gio. Batta Zucchi cadde in grave malattia. Egli desiderò di essere munito dei santi sacramenti e di ricevere la ultima communione dal figlio. Questi fece venire un prete confessore dalla parrocchia, il quale prima di prestarsi per confessione si portò alla curia di Udine ed espose il caso di grave urgenza al vicario generale. Mons. Someda consigliò il prete a chiedere il permesso al vicario di Segnacco, ma il prete osservò, che se il popolo venisse a sapere di tale autorizzazione, respingerebbe l'opera sua e di qualunque altro prete. Disse in ultimo di essere venuto ad avvertire del caso, perchè non fosse preso in sinistra parte il suo operato. Così egli ascoltò la confessione del povero ammalato, che subito desiderò la santa communione. Andò il figlio in chiesa e senza suono di campana celebrò la messa e portò la comunione al padre, a cui amministrò anche l'estrema unzione. Indi subito scrisse al vescovo, pregandolo di scusa per la eccezionale circostanza e domandandogli la licenza di celebrare la messa in quella villa per non allontanarsi dal padre moribondo, che lo voleva sempre vicino. Per intendere fino a quale punto si estenda la paterna carità del prelato, si deve sapere, che egli ha proibito ai due preti del paese di celebrare la messa nella loro villa senza il consenso del vicario di Segnacco, cui la popolazione non vuole riconoscere in pregiudizio del legittimo parroco di Tarcento, da cui dipendono fino dai più remoti tempi. Per tale cocciutaggine del vescovo i due preti di Collalto sono costretti, se vogliono recitare la messa, a recarsi ogni volta in qualche villa vicina. — Indovinate che cosa rispose l'angelo della diocesi alla lettera del prete Zucchi? Gli rispose, che avendo egli trasgredito gli ordini vescovili restava formalmente sospeso a *divinis* e che non poteva più celebrare messa in nessuna chiesa. — Vedremo che cosa ne seguirà, perocchè il prete Zucchi è per costumi inappuntabile, per fermezza di carattere irremovibile e per dottrina ecclesiastica può dar molti punti al vescovo ed a tutti i semoventi del palazzo arcivescovile uniti insieme. Sarebbe ora, che l'autorità civile ponesse mano a far cessare gli scandali, che ogni giorno si producono in qualche parte della diocesi. Crediamo anzi nostro dovere di avvertire le autorità governative, che i preti galantuomini si lagnino assai di essere abbandonati alle violenze della curia; la quale cosa può riuscire di grave nocumento alla causa pubblica specialmente nelle ville. Perocchè se i preti buoni saranno costretti a ritirarsi pensando un poco anche alla propria salvezza, come già è avvenuto in molti luoghi, e che i contadini vedano trionfare i clericali nei loro progetti antinazionali, come pur troppo e spesso avviene, in breve le elezioni politiche ed amministrative porteranno al Parlamento, al Consiglio provinciale ed al Municipio una maggioranza, che a poco a poco porrà a base del governo il Sillabo di Pio IX. Questo non è un sogno, ma un giudizio emesso sopra fatti già avvenuti ripetutamente, che scoraggiano la parte onesta del clero friulano.

AI FANFERONI CLERICALI

Voi che nella impotenza di sciogliere le objezioni, le quali vi vengono fatte, non sapete dire altro se non che i vostri avversarj ripetono cose mille volte confutate e che con tutto ciò non valete a confutare, ci sarete grati, che vi presentiamo una bella occasione di farvi onore e di acquistare nel tempo stesso un bel numero di Lire a compenso delle vostre fatiche. Per voi, che avete materia pronta ed abbondante, il lavoro non sarà nè lungo, nè penoso. Eccovi un avviso, che la *Libertà di Roma* pubblicò nel 7 corr.

14 PREMI DI 100 LIRE

L. 100. A chi proverà che le tradizioni della Chiesa di Roma sono genuine, autentiche e divine.

L. 100. A chi dimostrerà che i Padri della Chiesa sono tutti d'accordo nella interpretazione delle Sacre Scritture.

L. 100. A chi proverà irrefragabilmente che l'infallibilità trovasi sia nel Papa, sia nella Chiesa di Roma.

L. 100. A chi indicherà il miglior metodo per arrivare alla conoscenza della ve[...] Chiesa di Cristo, senza ricorrere [...] giudizio privato ed alle Sacre Scritt[ure].

L. 100. Per la scoperta di ogni comandam[ento] di Cristo o dei suoi Apostoli, in [...] sia proibito al popolo di leggere [...] Sacre Scritture,

L. 100. Per ogni comandamento di Cris[to o] dei suoi Apostoli che imponga ai fe[deli] di adorare l'ostia nella messa [...] prostrrasi davanti alle pitture ed [...] immagini nel culto.

L. 100. Per ogni comandamento di Cristo o [dei] suoi Apostoli che imponga ai fede[li di] ricorrere alla intercessiono della V[er]gine o di confessarle i peccati.

L. 100. Per ogni comandamento di Cristo o [dei] suoi Apostoli che imponga di ri[cor]rere alla intercessione degli an[geli] e dei santi.

L. 100. Per ogni comandamento di Cris[to o] dei suoi Apostoli che proibisca [di] dare il calice anche ai laici [...] Cena del Signore.

L. 100. Per ogni comandamento di Cris[to o] dei suoi Apostoli che proibisca ai [...] di prendere moglie (I. Tim. IV[)].

L. 100. Per ogni passo delle Sacre Scrit[ture] il quale c'imponga di ammetter[e la] dottrina del Purgatorio o di fare [...] delle messe pei morti.

L. 100. Per ogni comandamento di Cris[to o] dei suoi Apostoli secondo il qua[le si] debba pregare in lingua igno[ta al] popolo. (I. Cor. XIV).

L. 100. Al papa, a qualsiasi cardinale [o ve]scovo il quale provi che la sua [...]nazione e quella dei suoi pred[eces]sori, dopo gli Apostoli, fu reg[olare] e divina.

L. 100. Per ogni prova tratta dalle Sacre S[crit]ture la quale dimostri che i [...] dogmi della Immacolata Conce[zione] della Vergine, e della Infallibilità [del] papa, promulgati nei 1854 e nel [...] furono insegnati da Cristo e dai [...] Apostoli, e che quelli che li re[spin]gono saranno dannati.

I manoscritti devono essere spediti, fr[anco] di posta, al signor B. Revel, 31, Via V[...]ria, Roma.

Se non siete impostori ed arruffapopol[i ...] amate la vostra religione, se vi preme il [...] trionfo, se avete la coscienza di scrivere [...] *Cittadino* in sostegno della verità, non p[...] fare i sordi all'invito ed anche all'impegn[o] cui vi mette l'*Esaminatore*. il quale conf[essa] sinceramente di non essere al caso di cim[en]tarsi per nessuno dei 14 premi, se si ec[cet]tua il solo quarto, che richiederebbe un [la]voro di molti mesi e forse con tutto [...] dovrebbe cedere al confronto di mig[liori] concorrenti. Voi avete campo vastissi[mo] se non vi muovete per l'onore della religi[one] e pel bene della società, ci darete tutto [il] diritto di appellarvi col Vangelo *pastori* [...]*cenari*, sacerdoti di Baal e non di Cristo [...] ciarlatani a rigore di parola.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*.

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17.